



L'Unità



ANNO 75. N. 31 SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

VENERDÌ 6 FEBBRAIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Strage di Cermis, il comandante Usa per il Mediterraneo contesta la ricostruzione italiana: volo regolare, forse un'avaria

Andreatta contro i marines

«Il pilota era fuori rotta per gusto del rischio, se adesso negano mentono». Gli Usa vogliono tenersi l'inchiesta. Il pm accusa: hanno manomesso l'aereo

La brutta figura del generale

MINO FUCCILLO

DISPIACE per il generale Vanderlinden, il più alto marine in grado nel Sud Europa. È comparso con la sua brava tuta mimetica davanti a un microfono, ma non ha dato una sensazione di forza, semmai di grande debolezza. Si è fatto sbattere in faccia, metaforicamente e non solo, dal ministro Andreatta innumeri e le sigle del piano di volo, quello che passava a nove, dieci chilometri dal luogo della strage, là dove l'aereo americano purtroppo non è passato. E invece Vanderlinden, il marine più potente e autorevole del Mediterraneo, aveva detto che l'aereo stava lì dove doveva essere. Ha poi ammesso che volava un po' più basso di quota del dovuto, preparando la strada alla tesi dell'avaria, quella tesi che forse dovrebbe essere confermata dalle registrazioni subito rimosse dal velivolo. Ma, se si tratta di alibi del giorno dopo, e ne ha tutto l'odore, è alibi già sgonfiato in partenza dall'infortunio pubblico e un po' ingenuo sul piano divolo.

È riuscito Vanderlinden, cui pure non devono essere mancate lezioni sulla teoria e pratica delle comunicazioni di massa, a far passare in secondo piano la montagna di perplessità sull'operato del ministero della Difesa che aveva sottovalutato o burocraticamente valutato le proteste e gli allarmi degli amministratori locali del Trentino. A proposito, chi è quel funzionario che ha risposto alle lettere di segnalazione che non si agitassero troppo? O è stato il ministro Andreatta in persona? Ieri Andreatta è stato categorico: «Il livello ha modificato la sua rotta, ha deviato di nove o dieci chilometri... per un gesto di gusto del rischio». Vanderlinden ha provato a negare, probabilmente pensando che quanto era stato predisposto nelle ricostruzioni ufficiali della base di Aviano fosse più forte della realtà. Si è fatto smentire anche dall'Aeronautica italiana, un nostro generale è andato in tv a dire: «L'aereo ha effettivamente deviato, il generale Vanderlinden, come capita in questi momenti, cerca nelle pieghe della realtà l'aspetto a lui più favorevole». Appunto, Vanderlinden ha cercato quel che voleva trovare, quel che, purtroppo, non c'è.

Non è soltanto uno scontro di tesi contrapposte, gli italiani contro gli americani. C'è anche questo, ma tra le due ricostruzioni non c'è confronto e nemmeno gara: l'una è imbarazzata e improbabile, l'altra è semplicemente evidente oltre che plausibile. Il piano di volo diceva che quell'aereo non doveva passare di lì, la pratica dice che da lì gli aerei passavano e giocavano a farlo. Non è solo colpa di Vanderlinden, più di un rimorso può e deve averlo anche chi ha tollerato distratto. Ma Vanderlinden poteva risparmiarsi la difesa d'ufficio. O forse non poteva: abbiamo ipotizzato che alla radice di questa strage vi sia una cultura dell'onnipotenza del mondo militare, una diversità difesa e praticata. Abbiamo pensato che non fosse solo problema di basi italiane o americane, che non fosse in gioco chissà quale onore d'Italia e che non fosse saggio e neanche utile intonare: yanke go home. Un generale americano ci dà ragione. Dispiace per lui, per la brutta figura a cui si è sottoposto. Anche se il generale e marine Vanderlinden pensa, anzi è sicuro, di averla recitata a fin di bene. Infatti è proprio questo il guaio, anche da qui parte una lontanissima radice della strage.



ROMA. «Il pilota era fuori rotta per gusto del rischio, se adesso negano mente». Tra Andreatta e i marines della Nato è scontro. Il ministro della Difesa in Parlamento ha affermato che l'aereo «AE6B-Provler» Usa «ha chiaramente deviato dalla rotta segnata di 8-9 chilometri nella zona di Cavalese». Inoltre, l'aereo doveva volare ad almeno 700 metri d'altezza. E nessun allarme o segnalazione giustificano la decisione del pilota. Al ministro ribatte il generale Vanderlinden, comandante dei marines sul Mediterraneo: si trattava «di un volo di routine regolarmente autorizzato a volare a bassa quota». Replica secca di Andreatta: «Sarebbe opportuno che chiunque non abbia informazioni dettagliate scegliesse il silenzio». Intanto il procuratore di Trento, Granello, dice che i piloti hanno tolto qualcosa dall'aereo e avverte sulla correttezza nei rapporti.

A PAGINA 2 e 3 I SERVIZI

Politica o affari? Autosondaggio di Berlusconi

È meglio che Berlusconi resti in politica o torni a fare l'imprenditore? Il Cavaliere ha commissionato un sondaggio attraverso un forum di discussione con elettori, simpatizzanti e militanti di tutte le tendenze politiche. Le domande: Berlusconi deve vendere tutto e dedicarsi esclusivamente e ancora più decisamente alla politica o abbandonare la politica e tornare alla sua attività di imprenditore?

CLAUDIO VISANI
A PAGINA 9

Aiuto, l'America affoga

L'America sommersa da nubifragi e mareggiate. La California è sotto l'acqua per le tempeste che da giorni la scuotono, anche la Florida tremava. A Cuba un'ondata uccide due persone. Sono gli effetti di «El Niño», mentre i fanatici del surf aspettano la grande onda sulle spiagge.

A PAGINA 7 I SERVIZI

Il leader Cgil irritato col governo: non può venirci a dire che tutto è risolto se non ha fatto nulla per l'occupazione

Cofferati: Treu non ci rispetta

L'Ulivo prepara la legge sulle 35 ore: sì alla data ma sottoposta a verifica preventiva

BOLOGNA. «Il ministro del Lavoro Treu manca di rispetto al sindacato», e lo fa «accreditando come fatti impegni non rispettati». È questa l'accusa che il segretario della Cgil Sergio Cofferati ha lanciato dal Palazzo dei congressi di Bologna, nel suo intervento al congresso della Uil. I limiti dell'operato del governo, secondo Cofferati, sono soprattutto sul versante dell'occupazione. Cofferati ha quindi sollecitato l'esecutivo a presentare una proposta sulle 35 ore. Proposta che il vertice dell'Ulivo ha definito mercoledì sera e che verrà illustrata a sindacati e imprenditori nel tavolo triangolare che si aprirà da lunedì. In essa viene mantenuta, in sostanza, l'impostazione della bozza Onofri e la data del 2001, sottoposta però a una verifica preventiva e con ipotesi di «flessibilità» nell'applicazione.

FACCINETTO UGOLINI
A PAGINA 5

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

Le ragazze di Kabul

DIVIETO DI STUDIARE. Divieto di lavorare. Divieto di uscire di casa da sole. Rileggetevi questi tre divieti: equivalgono a un certificato di inesistenza. È la condizione delle donne afgane sotto il regime dei talebani: per legge, sono tenute a non essere più persone, ma attrezza domestiche, schiave, vittime sacrificali della pazzia integralista. La commissaria europea Emma Bonino ha lanciato una campagna in loro favore, che culminerà, il prossimo otto marzo, con l'offerta simbolica, in tutto il mondo, di un fiore alle donne di Kabul. Ignoro quale peso reale (al di là del peso virtuale) possa avere, sul destino delle afgane, una campagna di questo genere. Sono certo, però, che solo campagne di questo genere possono cominciare, sia pure timidamente, a dare un significato dignitoso a ciò che chiamiamo Europa, fino ad oggi solo una specie di marchio commerciale. Il disgustoso ottimismo dei governi europei sul caso Rushdie (cittadino britannico) non lascia ben sperare. Mobilitazioni come questa in favore delle donne invisibili di Kabul cercano invece di vincolare l'idea di Europa ai sentimenti del diritto e della libertà, e aiutano a credere che ci si possa battere per qualcosa di più rilevante del prezzo dei formaggi.

DAL 10 FEBBRAIO QUATTRO PAGINE IN PIU'

VIVI LA TUA CITTÀ.

QUATTRO PAGINE PER CAPIRE COSA SUCCEDA A ROMA, MILANO, FIRENZE E TOSCANA, BOLOGNA, MODENA E REGGIO EMILIA.

PIÙ VICINO ALLA TUA CITTÀ

LA POLEMICA

Ceronetti e le Ferrovie dello sfascio

NICOLA FANO

È OPINIONE comune, e poco contestabile, che le Ferrovie dello Stato vivano una pessima stagione: ritardi, disguidi, cattivi servizi. È opinione diffusa, soprattutto all'indomani di incidenti dagli esiti tragici come quelli di Piacenza o Milano, che le Ferrovie vadano privatizzate: lo sostiene, per esempio, Guido Ceronetti su «La Stampa» di ieri. Alla sua maniera provocatoria, Ceronetti esprimeva «il desiderio di non vedere, dello Stato italiano, un'immagine simile in circolazione, sotto gli occhi di tutti, ininterrottamente...», ma dietro questa ipebole c'erano ragioni assai più radicate nel senso comune. Da una parte ci sono gli anatemi contro un presente fatto di degrado, vandalismi, code alle biglietterie e vessazioni di ogni tipo cui sono sottoposti i viaggiatori da parte degli addetti delle Ferrovie o della loro

SEGUE A PAGINA 11

I vescovi: non sappiamo se la cura è valida, ma la somatostatina va data senza discriminazioni Sperimentazione, Di Bella non si fida

Il professore riapre la polemica: «Potrebbero mettere sostanze diverse, oppure non darle e dire che le danno».

NATURALE? UN VALORE DA DIFENDERE

VERO NATURALE, VERO PROGRESSO

A sorpresa, il professor Di Bella dichiara di non fidarsi della sperimentazione che sta per partire. Intervistato da Raidue, elenca i motivi del suo scetticismo: sfiducia nell'ambiente medico scientifico; troppe guarigioni che rendono sciocco ed ozioso l'esame; paura che vengano somministrate sostanze diverse. Dichiarazioni che stridono con quanto concordato proprio l'altro ieri tra il professor Di Bella e il professor Tomatis, l'oncologo che con Veronesi coordina la sperimentazione. A favore della cura Di Bella, da somministrare gratis a tutti i malati che la richiedono, scende in campo la Cei, ossia i vescovi italiani e l'Osservatore Romano, che giudicano «inammissibile» che alcune Regioni garantiscano l'accesso e la gratuita del trattamento mentre altre no.

ANNA MORELLI
A PAGINA 11

Pronto chi parla? Al telefono non lo diremo più

«Pronto, chi parla?». Entro l'anno questa frase abituale andrà in soffitta. Telecom, infatti, attiverà il «sistema di riconoscimento» del numero di chi ci chiama al nostro apparecchio. «Peccato, è la fine degli scherzi», dice Renzo Arbore, famoso creatore di lazzi telefonici. Ma sarà anche un grande rimedio antiscetticori.

FERNANDA ALVARO
A PAGINA 13

Copenaghen, il film venduto per 24 milioni Cameraman in cerca di scoop tagliò la testa alla Sirenetta

ROMA. Lei, la piccola statua ispirata alla fiaba di Hans Christian Andersen, è tornata sul suo scoglio di Copenaghen. E il «super-estimone» della decapitazione della celebre Sirenetta, avvenuta un mese fa, è stato arrestato. È un fotografo e cameraman free lance di 31 anni, Michael Forsmark Poulsen, che avrebbe agito con un complice per assicurarsi lo scoop, pagato da una tv privata 24 milioni di lire. Lo sfregio alla statua che dal 1913 è il simbolo della capitale danese, invece, è costato un restauro di 6 milioni e mezzo: un prezzo, però, che è stato largamente coperto dalle libere offerte arrivate da tutto il mondo. Anche una bambina italiana di cinque anni ha spedito trenta mila lire per rivedere intera la «sua» Sirenetta.

ANDREA GAIARDONI
A PAGINA 13

un film di Ken Loach

domani in edicola a sole 9.000 lire